

lo sport in tv

12,00 Tennis, Wta Toronto Eurosport
13,00 Studio Sport Italia1
14,30 Salto sci, Gp Courchevel Eurosport
18,00 Sportsera RaiSportSat
18,30 Ciclismo, Vuelta Burgos Eurosport
19,00 Calcio, Camerum-Brasile Eurosport
20,20 Sport 7 La7
20,05 Atletica, trofeo Novara di Sicilia RaiSportSat
22,25 Beach Soccer, Ita-Ing RaiSportSat
22,30 Rally Raid, C. d. M. Eurosport



Scandalo fideiussioni, perquisizioni e controlli in quattro club

La Guardia di Finanza nelle sedi di Ancona, Ascoli, Chieti e Taranto. Tifosi in rivolta. Esposto dell'Atalanta

ROMA Guardia di finanza al lavoro nella vicenda delle iscrizioni-fideiussioni del calcio. Ieri quattro società hanno ricevuto la visita dei finanzieri nell'ambito della inchiesta aperta dalla procura di Roma: Ancona, Taranto, Ascoli e Chieti. Ma sul fronte anconetano si è aperta anche un'altra inchiesta - disposta dal sostituto procuratore del capoluogo marchigiano, Irene Bilotta: gli agenti hanno acquisito documentazione di carattere fideiussorio della società San Remo, presentata dall'Ancona Calcio per ottenere dilazioni o rateizzazione di debiti, sia per quelli previdenziali relativi agli stipendi dei giocatori, che per altre, eventuali posizioni debitorie. Le acquisizioni sono avvenute nella sede Enpals di Roma e in alcuni uffici, anche pubblici, di Ancona. Il club nel pomeriggio ha reagito con un comunicato stampa in cui ha annunciato che presenterà denuncia «nei confronti di chi così gravi pregiudizi ha provocato» alla sua immagine. Intanto si apprende che le società indagate dalla Gdf, che segue anche una pista svizzera - sono destinate ad aumentare. La perquisizione che i finanzieri del Nucleo Speciale di

Polizia Valutaria di Roma hanno fatto a Taranto sarebbe da mettere in relazione al fatto che il commercialista Giovanni De Vita, una delle sei persone che hanno già ricevuto avvisi di garanzia, l'anno scorso ha ricoperto per alcuni mesi anche l'incarico di amministratore delegato del club pugliese (i cui tifosi hanno minacciato di disertare lo stadio per protesta). L'Ascoli annuncia che la Gdf ha ascoltato ieri, quale persona informata dei fatti, l'ex amministratore delegato del club, Antonio Nardini, perché firmatario di un assegno di 15.000 euro trovato in possesso del broker Paolo Landi quando fu fermato alcuni giorni fa a Chiasso. Procede nel frattempo anche l'inchiesta dell'Ufficio indagine della Federcalcio: ieri è stato ascoltato l'impiegato della Covisoc, Renato Spiridigliozzi. E l'Atalanta insiste con un esposto, chiedendo alla Figc di indagare anche su Salvatore Pescatore, presidente della Covisoc, «al quale, in base a quanto riferito dall'avv. Carlo Catenaccio, e sul responsabile della struttura amministrativa federale, Francesco Ghirelli.

I grandi scrittori e l'Unità

il II° volume da lunedì 18 agosto in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

lo sport

I grandi scrittori e l'Unità

il II° volume da lunedì 18 agosto in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

«Catania in B», ma solo per quindici giorni

Il Tar gli dà ancora ragione, ma il Governo prepara un decreto per chiudere il caso

Domenico Valter Rizzo

CATANIA Non è ancora finita. Il Catania è stato nuovamente "promosso" in serie B da una sentenza del Tar, ma la telenovela ancora non vede scendere i titoli di coda. Sarà infatti il prossimo 20 agosto la data nella quale si dovrà decidere dove e quando il Catania calcio di Riccardo Gaucci scenderà in campo.

Tifosi e società incassano intanto questa nuova vittoria in tribunale, in una città nella quale sembra che ora mai del calcio giocato non importi più nulla a nessuno. La vera partita è quella contro Franco Carraro e, adesso, contro i politici che lo proteggono.

Si è spezzato infatti, in questa giornata di afa feroce, il legame che pareva indissolubile tra i tifosi e il sindaco forzista Umberto Scapagnini. I tifosi che sino a poco tempo fa incrociavano con lui i calci per brindare ad ogni buona notizia che riguardava la squadra, ieri mattina gli hanno detto a brutto muso che lo considerano un "traditore". A metterlo nei guai è stato il suo capo, Silvio Berlusconi, con le dichiarazioni a sostegno di Franco Carraro.

Ieri mattina i tifosi, accaldati, sudati, ma ancora combattivi, lo hanno accolto malamente sotto la sede del Tar in via Milano. Pensava di fare l'ennesimo bagno di folla, Scapagnini, invece si è beccato una selva di fischi e una cascata di male parole. «Ti devi dimettere» gli ha urlato a brutto muso un tifoso, dimentico che probabilmente in una città allo scatafascio ci sarebbero ben altri motivi per invitare un sindaco in riserva a cambiare occupazione. Ma tant'è, e a Scapagnini è toccato incassare. A nulla sono valsi i suoi tentativi di giustificarsi.

«Io sono il sindaco di Catania e il mio interesse è prima di tutto per il Catania - ha provato a dire agli arrabbiatissimi ultrà - le altre appartenenze sono secondarie. Io non sono garante delle dichiarazioni di alcuno...nemmeno di sua Santità». Macché, giù fischi e pernacchie, che il primo cittadino ha diviso equamen-

te con il suo capo. Sì, perché il vero obiettivo dei tifosi è lui, Silvio Berlusconi, ormai identificato con Franco Carraro e con tutti i potenti del calcio che mirano a schiacciare il Catania.

«Ce ne ricorderemo al momento delle elezioni - ha detto uno dei più accalorati - per quel "fituso" di Berlusconi non ci voteremo più». Sarà vero? In mezzo si è comunque subito buttata An per raccogliere quel consenso rimasto orfano e ha mandato avanti in avanscoperta solo truppe sparse e senza bandiera. Enzo Trantino si è presentato accolto da un'ovazione (il figlio difende le sorti del Catania in sede penale e ha ottenuto l'altro ieri l'iscrizione di Carraro nel registro degli indagati). «La Federazione non è il Papa, per cui tutti siamo obbligati ad esser credenti» chiosa filosoficamente l'esponente di An, prendendo le distanze dai reparti forzisti, ormai appiattiti sulla difesa di Carraro. Poi sottolinea che la sua posizione contro Carraro è strettamente personale e non coinvolge il partito. Come dire evitiamo ulteriori strappi.

Dal centro sinistra si fa sentire la voce di Enzo Bianco che punta dritto contro Berlusconi. «Parla di astensione della politica dallo sport, ma con

quale faccia? Adesso Carraro non perda più tempo. A questo punto cessino gli atteggiamenti omissivi della Federcalcio e si adempia prontamente. Ogni ulteriore perdita di tempo rischia di compromettere il corretto

avvio del campionato. Spero finalmente in un atto di saggezza del presidente Carraro». Gli fa eco Giovanni Burtone della Margherita: «Il presidente del Consiglio invita la politica non condizionare lo sport, ma lo fa

con il peso del suo ennesimo conflitto di interessi: presidente del Consiglio e presidente del Milan. Adesso l'unica strada da seguire è quella di chiedere un incontro urgente con il Governo, affinché Carraro, rafforzato

dalle dichiarazioni di Berlusconi, si opponga all'applicazione dell'ennesima sentenza del Tar».

L'attesa davanti alla sede del Tar è stata lunga. Alle 15.30 i giudici sono rientrati in camera di consiglio dopo uno spuntino, alle 18 la notizia: "...è serie B" e la seconda lettera dell'alfabeto è diventata un urlo, un rombo che è salito lento e poi, in breve, ha conquistato lo spazio tra i palazzi deserti: "Serie B...serie B...serie B". Tecnicamente la sentenza dovrebbe lasciare ben pochi margini alla Federcalcio. Il collegio giudicante ha infatti sospeso l'efficacia della sentenza della Caf sul caso Grieco e conseguentemente ha annullato la parte della delibera del Consiglio federale del 30 e 31 luglio, in cui si dichiara retrocesso il Calcio Catania in serie C1. Gli stessi giudici hanno concesso 15 giorni di tempo, dal momento della comunicazione, per adempiere all'ordinanza che di fatto si riducono a sei, considerato che la prima data utile per ottemperare al provvedimento è quella del 20 agosto, giorno in cui è fissato il prossimo consiglio federale. Il Tar di Catania ha inoltre riaffermato la giurisdizione amministrativa nelle vicende sportive alla luce della ordinanza del Cga dello scorso 21 luglio.



Un gruppo di tifosi del Catania ieri pomeriggio in attesa della sentenza del Tar

Cecchi Gori: «Ci consigliarono una finanziaria»

ROMA «Ricordo che in Lega ci consigliarono di rivolgerci a una certa finanziaria, facendoci preparare i documenti. Il nome non lo ricordo, lo sanno i miei legali dell'epoca. Comunque su questa storia faremo chiarezza». Così l'ex presidente della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori in un'intervista a Panorama in edicola oggi sulla vicenda delle false fideiussioni nel mondo del calcio.

«Chi oggi è stato ingannato - prosegue - doveva accorgersi quando certi personaggi giravano come avvoltoi intorno alla mia squadra. Forse per evitare i guai odierni sarebbe bastato istituire una commissione d'inchiesta governativa sulla cancellazione della mia squadra».

Cecchi Gori ribadisce che all'epoca la sua era una delle poche squadre con i bilanci in regola: «Le altre mettevano a posto i conti con trucchi contabili: per esempio, quando era il momento delle iscrizioni ai campionati, per rispettare i parametri ricavi-indebitamento della Covisoc, presentavano false garanzie o plusvalenze fittizie. Noi no». Sul decreto che ha portato al salvataggio della Lazio l'ex presidente spiega: «Hanno sanato i reati del passato con una legge incostituzionale per evitare ad altre 19 squadre di fare la nostra fine, altrimenti inevitabile». E aggiunge: «Per fortuna il governo ha capito di aver commesso un'ingiustizia». Infine Cecchi Gori annuncia che «è pronto l'emendamento Fiorentina, con efficacia retroattiva, che restituirà alla squadra il posto che le compete. E il nostro è la serie A».

IL FUTURO All'opera i dicasteri della Cultura e della Giustizia: sarà presentato in aula nel Consiglio dei ministri del 28 agosto

Pronto il provvedimento che blindo lo sport

È forse l'ultimo colpo - quasi un canto del cigno - quello sparato ieri dal Tar etneo in soccorso del Catania. Il Tribunale, stavolta presieduto da Italo Vitellio, ha accolto per la seconda volta i ricorsi presentati dalla società siciliana contro la Federcalcio, che adesso dovrebbe mettersi in regola entro 15 giorni tornando ad iscriversi in rossazzurri in serie B. Ma tra due settimane la partita potrebbe già essersi chiusa, con il Tar e Gaucci definitivamente fuorigioco. Perché dal governo è in dirittura d'arrivo un provvedimento che metterà sotto

doppia mandata le alze di testa dei tribunali che si pronunciano su diatribe sportive, dichiarandoli non competenti.

Ci penserà un documento che dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri il 28 e che potrebbe essere approvato già per il 1° settembre. A Palazzo Chigi lo chiamano "decreto salva autonomia dello sport" (un altro "salva" dopo quello sullo spalmamento dei debiti dei club l'anno passato). Il sottosegretario Pescante aveva garantito che l'intervento dell'esecutivo ci sarebbe stato «solo a caso Catania chiuso». Ora

invece a chiuderlo sarà proprio il decreto. Punto centrale la costituzione di un organo terzo piazzato in mezzo tra giustizia sportiva e giustizia ordinaria. Un muro di cinta, un cordone sanitario per scongiurare repliche tarate sul caso Catania (compresa quella cestistica che riguarda la Virtus Bologna, e che pure avviata ad essere risolta dal colpo di reni governativo), con un tam tam di verdetti e ricorsi palleggiati tra i due ordini e pronti sempre a una nuova puntata. L'intesa tra ministero della Cultura e dello Sport, ministero della Giustizia e

Coni però sembra fermarsi a questo punto. Tutta da discutere, invece, la struttura e la composizione di questo nuovo tribunale. Il governo potrebbe spingere per strappare a suo favore un potere di nomina, ipotesi che però difficilmente Petrucci potrà digerire. Il presidente del Comitato olimpico infatti ha preso atto delle parole di Berlusconi nelle vesti di difensore di Carraro. Ma le ha intenzionalmente lette come difesa dell'autonomia sportiva anche da parte di Palazzo Chigi. Il tutto giocato sul terreno delle divergenze tutte interne alla

maggioranza per la faccenda fideiussoria e Federcalcio. Con An che non indietreggia di un passo rispetto alla richiesta di siluramento di Carraro - anche ieri La Russa ha ribadito: «Noi abbiamo già detto tutto, ora tocca agli organi amministrativi e giudiziari». E che se a via Allegri il vertice dovesse rimanere al suo posto, sul decreto potrebbe impuntarsi. A Forza Italia ago e filo per cercare di rabberciare alla meglio la tela attorno al presidente federale. In nome delle anti- che contiguità craxiane.

e. n.

LE REAZIONI Il patron dei siciliani: «Voglio i danni». Lollì (Ds): «Il mondo dello sport è in crisi, ha bisogno di una riforma organica»

Gaucci a Carraro: «Ora la Coppa di C gioca tu... »

ROMA «La giochi Carraro», la Coppa Italia di serie C, perché il Catania è definitivamente in B e non andrà a Brindisi il 31 agosto: è questo il primo commento di Luciano Gaucci, proprietario della formazione siciliana, alla decisione del Tar di accogliere il ricorso del club etneo.

Gaucci esclude che gli etnei possano scendere in campo in Puglia. «E che facciamo - ha affermato - accettiamo implicitamente di essere in C, dopo essere stati rimessi in B?». Per quanto riguarda eventuali danni legati alla decisione di non giocare, il patron del Catania non ha dubbi: «li pagherà

Carraro. Lui ha fatto questi danni e lui li deve pagare».

Naturalmente, sono tante le reazioni alla decisione del Tar. «Siamo convinti che l'arroganza e la sconsideratezza con cui la Federcalcio e il suo presidente Carraro, più e più volte, hanno aggredito Catania e il Catania dovrà vedere un ridimensionamento ed un ripensamento nei ruoli e nella gestione»: così il sindaco di Catania Umberto Scapagnini e il presidente del club etneo, Riccardo Gaucci, commentano in una nota congiunta la sentenza. «La sentenza del Tar - aggiungono - fa ancora una volta dei numerosi torti subi-

ti dal Catania. La Giustizia amministrativa si è riconfermata ben più efficiente e affidabile di quella sportiva della Figc».

Fanno discutere i tifosi del Catania anche le parole con cui Berlusconi ha praticamente difeso Carraro sostenendo anche che la politica non deve entrare nello sport. «Certamente - ha detto il sindaco etneo, Scapagnini (che è anche medico personale del premier) - non sono stato molto contento delle dichiarazioni fatte da Berlusconi in questo momento. È giusto quello che dice, che la politica deve rimanere fuori dallo sport, però è altrettanto vero che

tutto questo è successo per causa di Carraro e della Figc. Questa è la mia posizione». «Ieri ho parlato con Berlusconi - ha detto, cercando di gettare acqua sul fuoco - e lui mi ha assicurato in maniera assoluta che l'intervento che è stato fatto era in merito all'inchiesta che riguarda le fideiussioni e che non aveva niente a che vedere con la vicenda del Catania, tant'è vero che non era mai intervenuto in precedenza».

Infine, secondo il responsabile dello sport dei Ds, Giovanni Lollì, il problema vero è quello della crisi dello sport. «Crisi antica - dice Lollì - ma venuta alla luce,

per l'ennesima volta, in questi giorni. Ci sono nodi strutturali che non si risolvono certo con mosse semplicistiche. Non con provvedimenti sbagliati e vergognosi come il decreto spalmandebiti o la nascita della Coni spa. E infatti niente è cambiato, se non in peggio. È necessaria, invece, una riforma sportiva profonda e organica che affronti tutti i problemi alla radice, una riforma del sistema calcio. Le vicende delle fideiussioni e del Catania sono quelle che hanno scopercchiato il pentolone. Ma la crisi è più profonda».

a. q.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	49	77	85	66	44
CAGLIARI	71	72	46	34	87
FIRENZE	11	21	35	2	43
GENOVA	33	55	89	41	59
MILANO	44	51	1	30	35
NAPOLI	9	3	31	17	38
PALERMO	39	18	24	78	80
ROMA	86	16	71	47	56
TORINO	2	28	16	20	10
VENEZIA	47	48	12	35	65
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
9	11	39	44	49	86
Montepremi					€ 18.262.492,01
All'unico 6					€ 65.985.105,96
Ai 5+1					€ 1.826.249,20
Vincono con punti 5					€ 39.701,07
Vincono con punti 4					€ 367,49
Vincono con punti 3					€ 10,00